

SETTIMANALE Anno I n. 5 - 18 febbraio 2016 - € 1,00

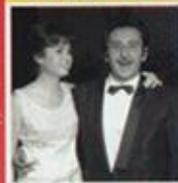
MIO

Il periodico per tutta la famiglia

164 PAGINE
1
EURO

Tutti i programmi TV
dal 13 al 19 febbraio

FESTIVAL



GIGLIOLA CINQUETTI
"Quando le canzoni segnavano un'epoca"

VERDONE e ALBANESE

Grazie al cinema abbiamo scoperto di poter essere una coppia anche nella vita reale



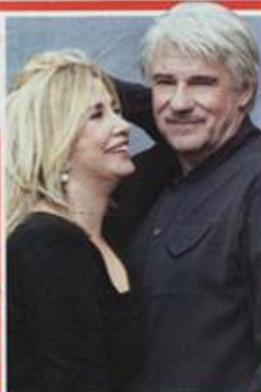
ESPERIMENTO IN UN OSPEDALE DI MILANO



I CUCCIOLI IN CORSA AIUTANO I DEGENTI PIÙ PICCOLI A GUARIRE IN FRETTA

I 30 anni d'amore di Simona Izzo e Ricky Tognazzi

IL SEGRETO PER STARE INSIEME È LITIGARE



ESEMPIO DI BONTÀ

La mamma italiana che ogni mese porta medicine e coccole ai bimbi della Siria



aae
Angeli Akkuz Editore



RAFFAELLA CARRÀ

Mi prenoto per Sanremo

MIRACOLI Ecco i 69 pellegrini salvati dalla Vergine di Lourdes

SALUTE Curare il mal di testa senza dover ricorrere a pillole

GIUSTIZIA È in arrivo la legge che punirà l'omicidio stradale

I NOSTRI SPLENDIDI EROI PELOSI

«Sono bestiole addestrate in modo specifico per avvicinarsi ai bambini. Pet Therapy? No,



FACCIA A FACCIA

Il terranova di sette anni Al scambia uno sguardo profondo con la piccola Mia, all'ospedale Buzzi di Milano. A destra, Ferruccio Pilenga, 55 anni, presidente della Scuola Italiana Cani Salvataggio.



di Luigi Nocenti

Milano, febbraio

Inostri sono cani eroi che dopo aver salvato le persone in mare proseguono con l'opera di "salvataggio" negli ospedali: ai bambini portano buonumore, spensieratezza e risate. E alla fine salutano i piccoli pazienti

dandogli un appuntamento in spiaggia». Ferruccio Pilenga, 55enne, quasi trent'anni fa ha avviato la più grande organizzazione nazionale di protezione civile volontariato dedicata alla preparazione

dei cani e dei loro conduttori, la Scuola Italiana Cani Salvataggio (Sics), di cui oggi è presidente nazionale. Poi, con i suoi speciali amici quadrupedi, ha deciso di assistere anche i bimbi in corsia. Con lui, la

sua vice Donatella Pasquale, ufficiale commissario Sics, e una ventina di altri volontari.

Ferruccio, come sono nati gli incontri con i suoi cani in ospedale?

«Quasi per caso, da un'idea con la Fondazione De Marchi per il reparto di Pediatria del Policlinico di Milano. Da lì abbiamo iniziato gli incon-

visita in ospedale ai piccoli ricoverati, portando affetto, giochi e tenerezza e rendendo più dolce la loro degenza

GUARISCONO I BIMBI IN CORSIA

sono amici che vanno a trovare i loro fans, pronti a sacrificare la vita per quella degli altri»



a trovare i bambini in ospedale. La loro storia li precede».

Che cosa hanno di speciale questi cani?

«Sono capaci di volare con gli elicotteri del soccorso e di lanciarsi in acqua senza paura, da oltre due metri di altezza: rischiano continuamente la loro vita per salvare vite umane. Hanno la capacità di capire che qualcuno è in pericolo e porre se stessi al completo servizio della vita altrui. Ed è lo stesso atteggiamento che portano in corsia».

I vostri cani vengono quindi addestrati oltre che per il soccorso nautico anche per gli incontri in ospedale?

«Certamente, come per

tutte le nostre attività organizziamo una formazione specifica con medici, veterinari e psicologi. Il corso per diventare cani da soccorso dura due anni ma ci sono mesi di addestramento specifico per preparare i nostri quadrupedi e i loro conduttori agli appuntamenti in corsia».

Nel concreto quando arrivate in ospedale che tipo di lavoro svolgete?

«Al nostro arrivo, tutte le persone presenti, dai medici agli infermieri, ai genitori del bambino ricoverato, iniziano ad accarezzare i cani che sono preparati a questa procedura e rispondono con dolcezza. Dopo aver rotto il ghiaccio, se il bambino si av-

vicina, il cane capisce se può stabilire un contatto, ad esempio leccandogli lievemente la mano. Se il bambino gradisce la vicinanza dell'animale, gli chiediamo se vuole diventare il conduttore del cane, spostandosi per il reparto con un nostro operatore sempre vicino».

I vostri cani sono di taglia medio grossa: i bambini non ne hanno paura?

«Essendo cani da soccorso nautico, sono necessariamente animali da almeno trenta chili, ma studiamo appositamente un approccio lento e graduale con il bambino nel più totale rispetto del piccolo paziente. I nostri
(segue a pag. 110)



tri presso l'ospedale Buzzi di Milano grazie alla dottoressa Ida Salvo, primario di Terapia Intensiva Pediatrica e poi al San Raffaele. Complessivamente siamo operativi da circa tre mesi».

La vostra è una sorta di pet therapy?

«È diverso: i nostri cani sono dei veri eroi che vanno

FELICITÀ Quattro fra i volontari della Sics insieme ad Ai, l'altro terranova Reef di un anno e mezzo, e la dottoressa Ida Salvo, primario di Terapia intensiva pediatrica al Buzzi di Milano. I cani della Scuola sono addestrati anche per il soccorso in acqua.



SI INTITOLA REEF E LE FARFALLE E VIENE DATO AI BIMBI IN OSPEDALE

Le loro avventure in un libro



La Scuola Italiana Cani Salvataggio - Sics (www.canisalvataggio.it), ha la sua sede operativa principale a Milano Idroscalo. Negli ultimi due anni 65 persone non hanno perso la vita grazie alle sue unità cinofile. È la più grande organizzazione nazionale dedicata alla preparazione dei cani e dei loro conduttori, appunto le unità cinofile, il cui obiettivo principale è l'addestramento al salvataggio nautico dei cani di tutte le razze, purché abbiano spiccate doti di acquaticità e un peso superiore ai trenta chili. La scuola organizza, unica in Italia, corsi per istruttori al fine di trasmettere ad altri le esperienze fatte e la professionalità raggiunta in tutti questi anni di lavoro insieme ai cani, rilasciando ogni anno, su esame, il "Brevetto di Salvataggio Sics", riconosciuto dal ministero Trasporti e Navigazione al fine del servizio di salvataggio, in accordo con il comando generale delle capitanerie di porto - Maricogecap. La Scuola Italiana Cani Salvataggio è inoltre l'unica struttura a livello europeo a organizzare annualmente corsi di Elisoccorso per Cani da Salvataggio e collaborare regolarmente nel corso di svariate esercitazioni con tutti i nuclei elicotteristi italiani. La storia dei cani e dell'associazione di Ferruccio Pilenga ha ispirato lo scrittore Roberto Allegri nella stesura di un libro che racconta, attraverso fiabe a puntate, le avventure di eroi a quattro zampe. Il volume s'intitola *Reef e le farfalle* ed è un piccolo libro completo di illustrazioni che viene consegnato ai genitori dei bimbi ricoverati affinché possano leggere le fiabe ai loro figli in ospedale.

(segue da pag. 109)

cani si distinguono per docilità, altrimenti addestrarli per due anni al soccorso in mare sarebbe complicato. Proprio questa loro natura li rende speciali in questo tipo di incontri, tanto che alla fine nasce sempre l'amicizia con il bambino: ci salutiamo con i genitori che scattano foto ricordo con il figlio e il nuovo amico a quattro zampe».

Non ci sono pericoli igienici nel portare i cani in corsia?

«Assolutamente no, abbiamo una cura maniacale dei nostri animali, sono tutti sempre perfettamente puliti e in salute».

Di che razza sono i cani che svolgono questo servizio?

«Per ora nel progetto è coinvolta una ventina di animali di diverse razze: terranova, labrador, golden retriever, pastore tedesco, leonberger, bovaro del Bernese e anche qualche meticcio. Comunque sono tutti cani con più di 18 mesi».

Anche quest'attività che fate in ospedale si regge esclusivamente sul volontariato?

«Assolutamente sì. Non riceviamo alcun tipo di sostegno pubblico, ci autofinanziamo completamente oltre a mettere a disposizione il no-



TANTE COCCOLE Il labrador Winnipeg, tre anni, è un altro degli eroi pelosi della Scuola Italiana Cani Salvataggio. Qui sopra, coccola una piccola degente.



VOLONTARI Nelle foto a sinistra, Al, Reef e Winnipeg coi volontari della Sic al Buzzi. Fanno visita in corsia e giocano coi piccoli. Qui sotto, il progetto Meyer di Firenze.

Gioco in Ospedale

E AL MEYER DI FIRENZE C'È LA "PLAY THERAPY"



stro tempo e le nostre energie. Ma è qualcosa di magnifico in cui ciascuno di noi crede profondamente: nella nostra associazione abbiamo circa 350 unità cinofile con 350 conduttori, siamo in tutta Italia con tredici sedi nazionali, coordinati dalle capitanerie di porto con cui abbiamo un accordo quadro nazionale e collaboriamo con guardia costiera, vigili del fuoco e anche con la K38, che è la prima scuola di soccorso con acquabike».

È vero che tutto questo è nato grazie a un suo cane

che si chiamava Mas?

«Mas è stato il mio primo cane da salvataggio: era un terranova femmina con un istinto incredibile e altrettanta dolcezza. L'ho presa nel 1989 in un allevamento in provincia di Bergamo. Vista la sua stazza, alcuni amici la chiamavano "Ciccina Massiccia", da cui è nato il nomignolo "Mas". Fu addestrata da una compagnia di elicotteristi come cane da soccorso nautico e da lì è nato questo progetto. Mas è stata con me fino al 2000, dopo di lei è arrivata Mas 2 e oggi ho

un'altra terranova nera, Reef, con cui proseguo la mia opera di soccorso in mare e anche in corsia».

Qual è l'aspetto più bello della vostra attività, secondo lei?

«Senza dubbio la soddisfazione per quanto abbiamo realizzato: non esiste in alcun Paese del mondo un'associazione come la nostra riconosciuta a livello internazionale. Soprattutto, però, ci fa stare bene l'idea di avere in famiglia un amico con cui possiamo salvare delle vite umane». ●

Il gioco riduce lo stress, allevia il dolore e la paura e garantisce ai piccoli pazienti il diritto di restare bambini anche durante il periodo in cui sono ricoverati. Sono questi gli obiettivi del progetto "Gioco in Ospedale", promosso dalla Fondazione Meyer, l'ospedale pediatrico di Firenze. Il progetto vuole rappresentare una vera e propria "Play Therapy" e prevede varie attività, che vanno dalla ludoteca alla cura dell'ortogiardino, ad allegre visite in corsia degli amici a quattro zampe (come avviene - lo abbiamo visto nelle pagine precedenti - anche al Buzzi di Milano con la collaborazione della Scuola Italiana Cani Salvataggio). Per sostenere tale iniziativa, il Meyer ha lanciato la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi con un sms solidale al numero 45508, con la possibilità di donare 2 oppure 5 euro mandando un messaggio da cellulare o chiamando da rete fissa fino al 28 febbraio. La fondazione dell'ospedale è responsabile di tutte le attività di Play Therapy che realizza in collaborazione con diverse associazioni amiche.